

IO SONO JAGO

Scheda didattica per le scuole

drammaturgia e regia Giulio Federico Janni

con Pierpaolo Congiu

una coproduzione Compagnia Raumtraum e Crab Teatro

Destinatari

Lo spettacolo è indicato per le **scuole secondarie di secondo grado**, preferibilmente per le classi del **triennio**. Può essere proposto a studenti e studentesse a partire dai 16 anni, in particolare all'interno di percorsi dedicati a Shakespeare, alla tragedia, all'educazione affettiva, alla violenza di genere, alla cittadinanza, al linguaggio come strumento di manipolazione e alla responsabilità individuale e collettiva.

Per la densità dei temi trattati e per la durezza di alcuni nuclei drammaturgici, lo spettacolo non è pensato come semplice introduzione scolastica a *Otello*, ma come occasione di confronto maturo su questioni che appartengono con forza anche al presente.

Presentazione dello spettacolo

Io sono Jago rilegge *Otello* dal punto di vista del suo personaggio più oscuro. Non parla l'eroe, non parla la vittima, ma colui che ha saputo insinuare il dubbio, deformare la realtà, trasformare l'amore in sospetto e il sospetto in distruzione.

Jago non si presenta come un mostro da condannare e archiviare. Al contrario, costringe chi ascolta a interrogarsi sulla parte più scomoda dell'umano: l'invidia, la fame di riconoscimento, il desiderio di possesso, il bisogno di sentirsi centrali, la tentazione di ferire l'altro senza assumersi fino in fondo la responsabilità del gesto.

Dentro questa rilettura emerge con forza anche il tema del **femminicidio**. Desdemona viene uccisa perché prima è stata trasformata in oggetto di controllo, sospetto e possesso. Il gesto finale non nasce dal nulla: viene preparato da parole, allusioni, silenzi, interpretazioni, da una cultura della gelosia che scambia il dominio per amore e il controllo per verità.

Lo spettacolo permette dunque di affrontare la violenza di genere non solo come fatto di cronaca, ma come esito estremo di un meccanismo più profondo: la riduzione dell'altro a proprietà, a prova, a specchio delle proprie paure. In questo senso *Io sono Jago* non assolve nessuno e non semplifica: mostra come il male non sia solo nell'atto finale, ma anche nel terreno che lo rende possibile.

Temi didattici principali

Shakespeare e il contemporaneo

Lo spettacolo offre un modo non museale di avvicinarsi a *Otello*: non una celebrazione del classico, ma una sua riattivazione nel presente. Gli studenti possono interrogarsi su come un testo del

Seicento continui a parlare di dinamiche emotive, sociali e politiche ancora vive.

Gelosia, possesso, femminicidio

La vicenda permette di distinguere tra amore e controllo, tra relazione e possesso, tra dolore e violenza. Il femminicidio viene affrontato non come evento isolato, ma come punto d'arrivo di un processo culturale e psicologico.

Il linguaggio come arma

Jago non agisce principalmente con la forza fisica. Usa le parole. Suggestisce, insinua, sposta appena la realtà. Lo spettacolo diventa così uno strumento utile per ragionare sulla manipolazione, sulla comunicazione tossica, sulle mezze verità, sul pettegolezzo e sulla costruzione del sospetto.

Responsabilità individuale e collettiva

Il monologo non si limita alla colpa di Jago. Interroga anche chi guarda, chi ascolta, chi partecipa indirettamente, chi alimenta un clima, chi tace, chi preferisce non vedere. È un punto particolarmente utile per l'educazione civica: il male non sempre arriva con un gesto clamoroso; spesso cresce dentro comportamenti minimi, ripetuti, socialmente accettati.

Il mostro e l'umano

Uno degli snodi più importanti dello spettacolo è il rifiuto della figura del "mostro". Chiamare qualcuno mostro può essere rassicurante, perché permette di collocare il male fuori da noi. Jago, invece, obbliga a riconoscere una zona più inquietante: non tutti compiono gli stessi gesti, ma tutti possono conoscere in sé invidia, rancore, bisogno di dominio, desiderio di rivalsa.

Obiettivi formativi

Lo spettacolo può aiutare studenti e studentesse a:
comprendere la vitalità dei classici e la loro capacità di parlare al presente;
riflettere sui meccanismi della gelosia, del possesso e della violenza nelle relazioni;
riconoscere forme di manipolazione linguistica e psicologica;
distinguere tra conflitto, sofferenza, controllo e abuso;
sviluppare uno sguardo critico sulla responsabilità personale e collettiva;
interrogarsi sul rapporto tra parola, potere e verità;
affrontare il tema del femminicidio evitando sia la retorica sia la banalizzazione.

Discipline coinvolte

Lo spettacolo si presta a percorsi interdisciplinari in:

- Letteratura italiana e inglese
- Educazione civica
- Filosofia

- Storia del teatro
- Psicologia e scienze umane
- Educazione affettiva e relazionale
- Percorsi sulla parità di genere e sul contrasto alla violenza contro le donne

Proposte di lavoro prima della visione

Prima dello spettacolo può essere utile introdurre brevemente la trama di *Otello*, soffermandosi sui rapporti tra Otello, Desdemona e Jago. Non è necessario che gli studenti conoscano integralmente il testo shakespeariano, ma è importante che abbiano chiari alcuni elementi: il ruolo del sospetto, la gelosia indotta, il fazzoletto come falsa prova, l'uccisione di Desdemona.

Si può inoltre proporre una discussione preliminare su alcune domande:

Quando la gelosia smette di essere un sentimento e diventa controllo?

Perché il sospetto può essere più seducente della verità?

Che differenza c'è tra amare qualcuno e volerlo possedere?

Perché la parola "mostro" può essere comoda?

In che modo una comunità può contribuire a una violenza senza compierla direttamente?

Proposte di lavoro dopo la visione

Dopo lo spettacolo si consiglia un incontro con la compagnia o un confronto guidato in classe. Alcune possibili piste:

analizzare il punto di vista di Jago e discutere se il monologo lo renda più comprensibile, più umano o più inquietante;

individuare i passaggi in cui la parola diventa strumento di manipolazione;

discutere il rapporto tra responsabilità individuale e clima collettivo;

confrontare la figura di Desdemona nel testo shakespeariano e nella riflessione contemporanea sulla violenza di genere;

ragionare sul perché il femminicidio non possa essere letto come "raptus", ma come esito di un processo di possesso, controllo e negazione dell'altra persona.

Possibile incontro con gli studenti

La visione può essere accompagnata da un incontro di approfondimento con autore, regista e/o attore, dedicato a:

la riscrittura contemporanea di un classico;

il lavoro dell'attore sul monologo;

il rapporto tra Shakespeare e il presente;

il femminicidio come tema teatrale, non cronachistico;

la responsabilità dello spettatore davanti a un personaggio colpevole ma non disumano.

L'incontro può avere una durata indicativa di **45/60 minuti** e può svolgersi prima o dopo lo spettacolo. La forma consigliata è quella del dialogo con gli studenti, evitando una lezione frontale e favorendo domande, reazioni e confronto.

Nota per docenti e organizzatori

Io sono Jago è uno spettacolo intenso, essenziale, fondato sulla parola e sulla presenza dell'attore. Non contiene compiacimento nella violenza, ma affronta temi duri: femminicidio, manipolazione, gelosia, desiderio di possesso, responsabilità morale. Per questo è particolarmente adatto a un pubblico scolastico preparato e accompagnato, capace di usare il teatro non come semplice intrattenimento, ma come spazio di pensiero, discussione e presa di coscienza.